



DELEGAZIONE DI FRANCIA/SPAGNA

COMUNITÀ DEI PREDICADOUS – SAINT GREGOIRE

Dal 31 gennaio 2010 Sr. Marie-Jolène è in comunità con noi, ai Prédicadous, e ne siamo molto felici. Molto rapidamente è stata accolta dalla comunità cristiana, dai vicini e amici, e perfino dalla nostra postina...

Il 5 aprile è partita per andare per due mesi nella sua patria, Haïti, perché da cinque anni non aveva più visto la sua famiglia, e il terribile terremoto aveva ritardato la sua partenza. Al termine del suo soggiorno è rientrata il 5 giugno.

Dopo il suo rientro, i pasti sono divenuti più che mai un momento di condivisione poiché le nostre domande sono tante e noi desideriamo essere in comunione con lei che ha visto da vicino la povertà e la sofferenza di un popolo (Haïti è uno dei paesi più poveri del mondo), sofferenza accentuata a seguito del terremoto di gennaio. Scopriamo con stupore un popolo ferito dalle ingiustizie, da anni in balia di tiranni profittatori, un popolo che nonostante tutto ha conservato una fede intatta e fervente.

All'indomani del suo rientro, ci siamo recate la sera alla Celebrazione Eucaristica che ogni settimana riunisce un piccolo gruppo di cristiani molto fedeli a questo appuntamento. Come alla cena di Gesù, siamo riunite intorno ad un tavolo, la qual cosa crea una vera convivialità. Al nostro arrivo alla chiesa Sr. Marie-Jolène è stata accolta dal nostro parroco e dai fedeli con grande gioia e affetto: ne siamo rimaste molto commosse poiché ella è ancora poco conosciuta, ma è già "adottata".

Abbiamo portato, in una cesta, delle patate dolci, della farina di mais, e alcuni dolcetti al cocco, arachidi allo zenzero. Simbolo di un popolo sofferente, il cesto è stato posato sul tavolo, accanto al calice. In seguito, dopo la celebrazione abbiamo condiviso i dolci.

La vita ai Prédicadous riprende il suo corso. La nostra compassione raccoglie la sofferenza di Sr. Marie-Jolène, il ricordo del suo popolo. Al momento di aggiornare il nostro progetto comunitario, oggi cerchiamo come potervi integrare questo appello. *Sr Philippe et Sr Geneviève*

DELAZIONE DELLE FRONTIERE

VITA NEL CENTRO PBK DI KABUL: GIORNATA INTERNAZIONALE DEI BAMBINI

Il 1° giugno abbiamo celebrato la Giornata Internazionale dei bambini nel Centro PBK. Questa giornata è sempre celebrata con tanto fervore e zelo. Anche il tempo è stato favorevole: né troppo caldo né troppo freddo.

I genitori ormai si sono abituati a partecipare a questo programma del Centro. Sono felici di venire e sempre portano con loro altri 5 o 6 dei loro figli, perché sanno di essere accolti con generosità di cuore. La preparazione a questo bell'evento comincia almeno 2 mesi prima, perché i bambini del Centro hanno problemi di locuzione, memoria e concentrazione, perciò i preparativi richiedono tempo. Diverse rappresentazioni sono state preparate da tutti i bambini e da ciascuna classe: canti, poesie, recite, scenette, giochi, cultura generale e due danze italiane, la danza dell'acqua e quella dell'aria.

I bimbi quel giorno sono venuti a scuola la mattina come il solito e loro stessi hanno preso parte attiva nella preparazione del programma, come gonfiare i palloncini, allestire le mostre nelle proprie classi, mettere le sedie in ordine per gli ospiti. Erano alquanto agitati e si sentivano orgogliosi di poter fare qualcosa. Il programma ha avuto inizio alle 14.30.

Gli ospiti sono arrivati quasi tutti puntuali. Erano presenti: i Padri Gesuiti, P. Stan, P. Jimmy e P. Maria Joseph, la Signora Parveen Azimi, che lavora nel Ministero dell'Educazione, i membri

dell'Associazione dei Genitori nell'ANAD (Associazione Afgana per sordo-muti) che lavorano per bimbi mentalmente handicappati. Mentre le Piccole Sorelle di Charles De Foucauld e le suore di Madre Teresa a causa di altri impegni non sono potute venire. Anche il dottore, il Sig. Qasim Taj, che viene regolarmente a visitare i bambini del Centro, questa volta non ha potuto onorarci con la sua presenza.

Un membro dell' Associazione dei Genitori ha parlato ai genitori presenti sul loro ruolo di educare i bimbi mentalmente ritardati. Due madri hanno espresso soddisfazione e gratitudine per il progresso dei loro figli dal giorno in cui sono stati ammessi al Centro PBK.

Dopo il programma i bambini hanno ricevuto doni e un bel rinfresco è stato servito a tutti i presenti. Grazie a Dio, tutto si è concluso felicemente.

La comunità di Kabul

DELEGAZIONE DI NIGERIA

Incontro delle juniores, 3 – 6 Giugno 2010

IBADAN: I giorni, dal 3 al 6 giugno, sono stati un tempo di ringraziamento nella vita delle juniores: un tempo d'incontro fraterno e di scambi di esperienze.

Il tema dell'incontro è stato: **PREGHIERA E APOSTOLATO.**

Il 3 giugno siamo arrivate ad Ibadan dalle nostre comunità. La sera ci siamo riunite e la Delegata, Sr M. Margaret Hussain, ci ha dato il benvenuto presentandoci il programma dell'incontro.

Il giorno seguente siamo andate dalle Monache dell'Adorazione, ad Ilorin, uno stato nella Nigeria occidentale. Nel monastero abbiamo incontrato donne piene d'entusiasmo, che ci hanno accolto calorosamente.

Ci conduceva in questa esplorazione ad Ilorin, Sr. Rosemary, la superiora. Abbiamo potuto incontrare nuove persone, fare una visita in vescovado, andare dalle suore del Cuore Eucaristico ed anche all'università. Al termine abbiamo condiviso fraternamente le esperienze.

Il giorno seguente, 5 giugno, era dedicato alla riflessione sulla vita comunitaria. È stato un tempo di crescita che ha messo in luce punti importanti con discussioni, domande e risposte.

Abbiamo letto il Progetto di Vita su: Preghiera ed Apostolato. Sr. M. Margaret, con la sua ricca esperienza, ci spiegava tutto in dettaglio e noi siamo state ulteriormente illuminate dai reciproci contributi d'esperienza. La riflessione è continuata poi in cappella nel dialogo personale con il Signore!

Nel pomeriggio abbiamo seguito con interesse l'approfondimento che un nostro confratello domenicano, P. Anthony Akinwale ha tenuto su: Apostolato e Preghiera, dimostrandoci che essi sono inseparabili. Ha sottolineato inoltre che non possiamo esercitare nessun apostolato senza la preghiera, perchè con questa respiriamo Cristo e, prima di andare alla missione, dobbiamo entrare in profonda relazione e comunione con Cristo, che è autore, principio e fine di ogni cosa.

Noi iuniores siamo tornate nelle nostre comunità, soddisfatte, con più vigore e con profonda riconoscenza verso la Delegata e tutta la Congregazione. (vedi foto su: www.domenicanecaterina.org)

Il Signore sia lodato!!! Sr. M. Francisca, Sr. M. Ijeoma, Sr. M. Angela, Sr. M. Sylvia, Sr. M. Jacqueline, Sr. M. Ngozi, Sr. M. Stella e Sr. M. Mercy

CELEBRAZIONE DELLA PENTECOSTE

“Vi manderò un altro avvocato che sarà sempre con voi” (Gv 14,16). Con questo versetto ringraziamo il Signore per averci concesso la gioia di vivere una Pentecoste inondata dallo Spirito di Dio. Ci siamo preparate con una novena ad onore dello Spirito Santo ed abbiamo celebrato la Sua venuta nella nostra cappella insieme ad un bel gruppo di parrocchiani. Durante l'omelia Padre Isaia SDB ci ha esortati a lasciarci usare dallo Spirito Santo come Lui vuole e a chiederGli l'abbondanza dei suoi doni e rispettivi frutti. Le preghiere dei fedeli, espresse nelle diverse lingue locali, ci ha fatto pensare all'esperienza degli apostoli, elevando con loro la preghiera a Dio nostro Padre.

Dopo la Santa Messa ciascuno di noi ha estratto a sorte un dono dello Spirito Santo ed ha avuto il cuore pieno di gioia nel trovare proprio il dono che si aspettava e che aveva chiesto con la preghiera. Le novizie hanno fatto una visita ai pazienti e al personale dell'ospedale portando anche a loro i doni dello Spirito Santo ed animando una bella ricreazione con canti e danze.

Ognuna ha terminato la giornata domandandosi: “Troverà il Signore nel mio cuore un terreno fertile per portare frutti? Sono pronta ad accompagnare questi doni con la preghiera quotidiana, con il sacrificio e il lavoro? Sono pronta a condividere questi doni con quanti mi circondano?”

Dobbiamo ricordarci che siamo responsabili di tutti questi doni, senza tuttavia vivere nella paura, perchè lo Spirito è con noi per assisterci e benedire i nostri sforzi nel condividere i doni con i nostri fratelli. *Vieni Spirito Santo, riempi il cuore dei tuoi fedeli e accendi in loro il fuoco del tuo amore.*

LA RINNOVAZIONE DEI VOTI

Sabato, 13 giugno 2010: durante la celebrazione Eucaristica nella nostra Cappella le sorelle Sr. M. Stella Precious Ekpunobi e Sr. M. Mercy Ekeh hanno rinnovato i voti religiosi per un anno: erano presenti anche un centinaio di parrocchiani. Durante l'omelia, riflettendo sul Vangelo del giorno (Lc 7,36 - 8: 1-3) il sacerdote salesiano ci ha parlato di Gesù che andava di città in città, di villaggio in villaggio guarendo, predicando e proclamando la Buona Novella del Regno di Dio, insieme ai suoi apostoli e con delle donne. Secondo lui, le donne che lavoravano e assistevano nostro Signore nella sua predicazione e nel suo ministero di carità rappresentano le religiose di oggi quando, con il sacrificio della loro vita e nelle loro varie attività apostoliche (assistenza ai malati, insegnamento, lavoro pastorale e sociale) evangelizzano la nostra umanità ferita.

Le sorelle hanno posto le mani su quelle della Delegata e, con profonda commozione, hanno emesso il voto di obbedienza a Dio, come è espresso nelle nostre Costituzioni. In un silenzio profondo e commosso abbiamo ascoltato la loro promessa di un totale abbandono in Dio a servizio dell'umanità. Il loro atto ha stimolato tanto noi come le persone sposate a rinnovare i nostri rispettivi impegni, sapendo che il Signore è sempre al nostro fianco nel lavoro e che noi siamo collaboratori della sua missione salvifica. Il timore umano di non perseverare, di non essere fedeli al nostro impegno scompare del tutto. La fedeltà di Cristo dura per sempre ed è la forza di tutti i religiosi, uomini e donne.

Questa celebrazione raccolse le comunità di Mafoluku e Ibadan in fraterna unione e gioia.

APPUNTAMENTI VOCAZIONALI

Unita a tutta la Chiesa, l'arcidiocesi di Ibadan ha vissuto la conclusione dell'anno sacerdotale: ha organizzato degli incontri vocazionali per tutte le Congregazioni religiose e per tutti i fedeli. La celebrazione mirava a creare una maggiore consapevolezza nei giovani che desiderano abbracciare il celibato e la vita religiosa. Noi novizie abbiamo partecipato ad essa attivamente. Desideravamo far sentire la presenza delle Suore Domenicane di Santa Caterina da Siena. Abbiamo distribuito dei foglietti contenenti una concisa ma profonda storia della nostra Madre fondatrice Géline Fabre, la nostra presenza in varie parti del globo, la nostra vita quotidiana, le varie attività apostoliche che esercitiamo, il nostro indirizzo di posta elettronica e i numeri di telefono. Abbiamo distribuito anche un grafico illustrando con fotografie la nostra missione nel mondo, il modo di pregare, le suore in abito domenicano, la ricreazione, il lavoro dei campi e altri aspetti della nostra vita.

Durante la nostra proposta vocazionale nello stadio, abbiamo sperimentato la vita di Gesù secondo il vangelo di Marco 6:34, un Gesù che guarda la folla con compassione come ad un gregge senza pastore. Abbiamo avvicinato, col dialogo, molti giovani bisognosi di guida nelle loro scelte vocazionali, cercando di rispondere alle loro domande. Diverse giovani hanno chiesto di voler conoscere a fondo il nostro ideale di vita. Le abbiamo invitate a continuare il contatto con noi.

Tale esperienza ci ha aiutate a ripensare all'inizio del nostro cammino, alla nostra storia personale, al modo con cui abbiamo incontrato le suore domenicane, alla profonda impressione che hanno esercitato in noi per cui abbiamo deciso di condividere la loro vita. Siamo convinte, però, che la vocazione è un mistero. Stupisce che Dio voglia coinvolgere le sue creature, con i loro limiti, nella sua missione salvifica. Di fronte a tale mistero non possiamo far altro che cantare le lodi di Dio con i versetti del salmo 139,13 - 14 “ *Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo*”

Auguriamo ai nostri sacerdoti un ministero fruttuoso e preghiamo perché tutte le grazie che il Signore ha riversato su di loro durante quest'anno sacerdotale santifichino loro e tutta la Chiesa.

Le novizie

PROVINCIA DEL PAKISTAN

- **Liete notizie :**

Il 31 maggio 2010, le tre novizie del primo anno hanno iniziato la tappa del secondo anno di noviziato mentre il 14 giugno una postulante ha iniziato il Noviziato e tre Aspiranti hanno cominciato il Postulato. A tutta questa gioventù, speranza per il futuro, il nostro fraterno augurio di gioiosa perseveranza nella sequela del Signore. Preghiamo che Egli doni in abbondanza, sia a loro che alle Formatrici, la luce e la guida del suo Spirito.

- Continuano nei vari centri della Diocesi di Faisalabad le funzioni e manifestazioni commemorative del 50mo della Diocesi. Tutto questo offre alla nostra memoria una buona occasione per ricordare e quasi rivivere molti eventi passati, per riscoprire attraverso vecchie fotografie e scritti tanti volti di Vescovi, Padri, Suore e laici che una così gran parte hanno avuto nella vita della Diocesi. Nella luce dei ricordi, il pensiero percepisce meglio il misterioso filo dell'azione divina che guida eventi e persone. Il ringraziamento e la lode sgorgano così spontaneamente.

- Nella Scuola Sacro Cuore, a Faisalabad, si è svolto in giugno un " ICT Training Workshop " guidato da " YES (Youth Engagement Service) Network of Pakistan ", una Organizzazione che, in collaborazione col Catholic Board of Education dell' Archidiocesi di Lahore, mira a formare e coinvolgere la gioventù nell'uso dei mezzi moderni di comunicazione, specialmente nelle scuole. Oltre alle insegnanti vi hanno partecipato anche le Suore e le Novizie.

Il caldo continua spietato con massime che si aggirano sui 49/50 gradi. Nel mese di luglio i monsoni dovrebbero portare la pioggia. Dico "dovrebbero" perché ormai anche i fenomeni naturali sembrano non avere più leggi fisse. Ad ogni modo "speriamo" e il proverbio dice "Chi vive sperando, muore cantando"...ma muore solo quando il Signore chiamerà!

Seguiamo con la preghiera i vari eventi che si svolgono in Argentina. Le fotografie inviate per E-mail quasi annullano le distanze materiali e ci fanno sentire più che mai vicine a quelle Consorelle alle quali auguriamo pienezza dei doni dello Spirito. (Vedi foto sul sito: www.domenicanecaterina.org)

PROVINCIA D'ITALIA

NAPOLI

• SALUTO DI FINE ANNO

L'ultima fatica o l'ultimo giornata di gioia pura, autentica? O forse ambedue le cose? Di cosa parliamo? Sabato 5 Giugno u.s. – di pomeriggio – gli alunni della quinta della scuola primaria delle Suore Domenicane di Napoli – Arenella si sono esibiti nel saggio di fine anno scolastico, che quest'anno aveva il duplice scopo di salutare l'Istituto nonché la suora maestra che lascia l'insegnamento dopo ben quarantasei anni!

Il saggio era all'insegna della napoletanità, il che vuol dire suoni, canti, odori, sapori, voci popolari, abitudini, miseria e tanta allegria.

'*De Pretore Vincenzo*'¹ (commedia di Eduardo De Filippo) tra sacro e profano, con profonde riflessioni; scenette di vita popolare napoletana; le canzoni che rendono Napoli famosa nel mondo: tutto è stato eseguito magistralmente. Inoltre 'O sole mio', "Torna a Surriento" ed altre canzoni le abbiamo potute ascoltare anche in perfetto inglese, così come alcune scenette. Questi ragazzi si sono dimostrati

¹ Vincenzo De Pretore spiega alla fidanzata Ninuccia, che minaccia il suicidio se non si sposeranno, di voler attendere il giorno in cui potrà darle una vita agiata, e le racconta di essere figlio di un ricco signore, allevato da una coppia povera. Ma per vivere è costretto a rubare, e finisce in prigione. Consigliato da Ninuccia, si sceglie come protettore San Giuseppe e da allora il suo "lavoro" va a gonfie vele. Riconoscente al Santo, ogni volta che un furto va bene, porta fiori e candele al suo altare. Un giorno però viene ferito a morte da una pallottola. Nel delirio, la scena si sposta in Paradiso, dove San Giuseppe intercede presso il Signore, che impietosito dalla sua storia di figlio di padre ignoto, lo accoglie con sé. Mentre sogna, Vincenzo muore nello squallore del Pronto soccorso, con accanto la fedele Ninuccia.

attori nati, nonché ballerini provetti; forse dovrebbero continuare a recitare perché la loro gestualità, la disinvoltura e la dizione sono davvero degne di lode.

Molti ringraziamenti alle maestre e a Suor Lidia in particolare: incredibile, era commossa!

Nelle parole dei genitori c'era gratitudine per la scuola che i loro figlioli lasciano e un po' di ansia per il nuovo ciclo di studio che andranno ad affrontare, ma l'ansia è davvero ingiustificata per qualche anno vivranno di.....rendita: le scuole e i docenti se li contendono gli alunni delle Domenicane.

Dulcis in fundo: un ricco buffet per alunni e familiari che tutti hanno mostrato di gradire, d'altronde il lungo spettacolo aveva causato un bello stipendio di energia e quindi di calore ! Che aggiungere? Molti auguri a Suor Lidia e ai suoi alunni.

• PRIMA COMUNIONE

Ancora tanta gioia e festa nel pomeriggio di Martedì 8 Giugno u.s.: gli alunni della quarta della scuola primaria che quest'anno hanno ricevuto l'Eucarestia per la prima volta, hanno voluto ulteriormente festeggiare a scuola, con i compagni di classe, le docenti e i genitori.

Ognuno aveva ricevuto la Prima Comunione presso la propria parrocchia, in date diverse, ma si sono voluti riunire intorno all'altare per una cerimonia più intima, meno dispersiva, più raccolta, senza folla. Lo ha ribadito anche il celebrante Padre Aldo Scatola (e qui per condensare in poche righe la profondità del suo pensiero e delle sue riflessioni ci vorrebbe ben altro cronista che non la povera scrivente!); egli ha poi offerto molti spunti di meditazione sull'importanza del sacramento dell'Eucarestia; ha sollecitato i ragazzi a continuare nel cammino di fede non limitato ai giorni speciali in cui si riceve un sacramento, quasi come momenti sporadici, l'uno staccato dall'altro; li ha poi invitati a cogliere queste ore di festa come occasioni per fondare le basi per una sana amicizia, duratura nel tempo. Don Aldo ha avuto quindi parole di lode per le suore, per le docenti – tutte presenti – ed in particolare per gli alunni per l'autonomia, la disinvoltura e la serietà con cui hanno saputo seguire le varie fasi della S. Messa: si sono avvicinati all'altare per la processione offertoriale ed il commento era in perfetta sincronia con il momento dell'offerta, così come per la preghiera dei fedeli e per le preghiere finali di ringraziamento.

La bravura nei canti ormai è consuetudine, ma riesce sempre a stupire e a commuovere per la scelta appropriata e significativa.

Dopo... tutti a festeggiare: allegria, buon umore e appetito non sono mancati, tutti hanno gradito, né poteva essere altrimenti.....

L'animatore ha cercato di contenere la loro esuberanza....

Il Parroco ha invitato i ragazzi a rimanere affezionati alla loro scuola, invito caduto in terreno fertile: le maestre sono un punto di riferimento nella vita di tutti e se poi, oltre che brave sono anche affettuose e generose (hanno regalato ad ogni alunno un bel libro-ricordo), si può prevedere che questi ragazzi li vedranno crescere!

Non resta che concludere con un augurio: che la Luce e la pura gioia di questo giorno li accompagni sempre, per tutta la vita, sempre luminosa e solare, senza nubi e senza ombre.

Maria Rosaria Roncalli



Da **VITA CATTOLICA**, settimanale della Diocesi di Torino, 6 giugno.

Stralci da un' **Intervista di Nicola Di Mauro**:

Viviana Ballarin, domenicana, presidente delle Superiori delle Congregazioni femminili

Suor Viviana Ballarin, priora delle suore domenicane di Torino e da due anni presidente nazionale delle Superiori maggiori delle Congregazioni femminili d'Italia (Usmi), è una donna il cui ascendente religioso salta subito agli occhi. Mentre la senti parlare, ti accorgi che il suo bagaglio spirituale è davvero florido e il suo sorriso ti contagia.

Suor Viviana, che cosa l'ha spinto a indossare l'abito domenicano, a incarnarne l'ideale e la disciplina di vita?

«Ho intuito che il progetto di vita apostolica di san Domenico, sarebbe stato la strada migliore, per me, per seguire il Signore. Questa figura della Chiesa propone infatti una vita totalmente dedicata a Dio e ai fratelli nella contemplazione della verità e nella predicazione, per donare agli altri i frutti di tale contemplazione. L'opera di misericordia per eccellenza della vita domenicana si può così esprimere: la carità della verità e la verità della carità».

Ma che cosa significa essere una suora domenicana oggi?

La vocazione a vivere la mia vita di donna cristiana tra le Suore Domenicane di S. Caterina da Siena non è altro che il dono meraviglioso che Dio mi ha dato per realizzare me stessa, per diventare quella che il mio creatore da sempre ha pensato e voluto. La vita domenicana poco a poco mi aiuta a definire i veri tratti del mio volto e con quella unicità voluta da Dio per me. Questo è semplicemente arduo e bello.

Ha avuto modo, per gli incarichi direttivi e di responsabilità che ha assunto e copre tuttora, di visitare tante parti del mondo. Dove ha riscontrato che c'è più bisogno di Dio?

L'uomo che lo sappia o no, che lo accetti o lo neghi, ha un bisogno profondo di Dio. Ovunque sono stata, ho trovato questo fondamentale bisogno nell'uomo. Sicuramente le modalità con cui lo esprime sono molteplici e diversificate. La domanda che, invece, molto spesso mi sono posta è la seguente: chi e come si può rispondere a questa domanda di Dio? Macchie di deserto ho incontrato in questo versante! A volte ho visto una Chiesa impallidita, debole, con scarsa passione per l'annuncio del Regno, ripiegata su se stessa e preoccupata delle proprie sicurezze più che del bene del popolo di Dio. Lì ho incontrato un estremo bisogno di conversione e di Dio.

Il fatto che le vocazioni, sia quelle alla vita consacrata, sia quelle al ministero presbiterale, siano in calo, la preoccupa?

No, non mi preoccupano i numeri. Mi preoccupa il vuoto di presenza. Mi spiego: la gente ha fame e sete di Parola, ma dove sono i servitori della Parola? Siamo noi quei profeti capaci d'intercettare, come i nostri fondatori, la vera domanda del nostro tempo? Forse è questa la domanda vera: noi, gente di Chiesa oggi, di che cosa ci stiamo preoccupando? Non possiamo permetterci che siano riferite a noi le parole del profeta Amos: «Ecco, verranno giorni, dice il Signore, in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane, né sete di acqua, ma d'ascoltare la parola del Signore. Allora andranno errando da un mare all'altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno». Pare inevitabile, per il prossimo futuro, che la vita religiosa femminile prenda la forma di una presenza semplice, piccola, povera, forse a volte misconosciuta, ma presente là dove c'è bisogno di speranza e di vita. La sfida per noi è quella di essere presenti al nostro tempo e di rimanere, nonostante tutto, la luce accesa sul moggio per fare luce in tutta la casa.



ESPERIENZA a REBIBBIA

Leggendo sul F.I. del mese scorso l'esperienza delle sorelle di Mafoluku – Lagos che hanno fatto visita ai carcerati d'Ikoyi, ho pensato di condividere anche la mia esperienza. Grazie a Sr. Rita Del Grosso, sorella canossiana che lavora nell'area di formazione dell'USMI a Roma, ho potuto entrare come volontaria nel carcere romano di Rebibbia, precisamente nell'Istituto penale, che accoglie circa 400 detenuti, suddivisi in 6 sezioni. Il mio compito si svolge presso la II sezione, nell'ambito religioso pastorale, sotto la direzione di P. Arcangelo, frate cappuccino cappellano di quell'Istituto da molti anni, e della suddetta sorella. Partecipo alla S. Messa domenicale con loro, accompagno con la catechesi i detenuti che chiedono di ricevere i sacramenti, per chi si ferma dopo la S. Messa facciamo una condivisione sul vangelo. Ma Sr. Rita, quest'anno, ha preparato un evento particolare, descritto da un detenuto nel modo seguente:

«Sabato 28 marzo 2010, presso l'Istituto penale di Rebibbia, c'è stato un qualcosa di inconsueto. Tre giovani della GMG (Giornata Mondiale della Gioventù) ci hanno fatto dono di portarci la croce, quella croce che Giovanni Paolo II consegnò 25 anni fa ai giovani, perché la portassero in tutto il mondo per annunciare a tutti la passione, morte e resurrezione di Gesù.

In precedenza, però, c'era stato un incontro con questi tre giovani – Bernard, Fabiano e Dorothy – che attraverso un DVD hanno passato in rassegna le giornate mondiali della gioventù e poi hanno dato la loro personale testimonianza, spiegando come il partecipare a queste giornate aveva portato una luce nuova nella loro vita, aiutandoli ad uscire dalle tenebre della felicità artificiale a cui aspiravano, dal vuoto che regnava nei loro giovani cuori. Hanno scelto, poi, di vivere per un periodo indeterminato di tempo come volontari presso il Centro S. Lorenzo in Roma, impegnandosi a portare questa croce dove viene richiesta: nelle Parrocchie, nei gruppi, nei luoghi di sofferenza.... per diffondere il messaggio di Gesù morto in croce, e risorto, per la nostra Redenzione e Salvezza.

Il momento più toccante è stato quando i tre giovani hanno portato sulle spalle la croce dal passo carraio all'interno del carcere: lì, allineati in due file laterali abbiamo accolto, emozionati, la croce con canti ed invocazioni. Deposta la croce, inclinata su una panca, noi tutti ci siamo disposti all'intorno. Dopo una riflessione del giovane Bernard, abbiamo scritto un nostro pensiero deponendolo in un cestino ai piedi della croce e ritirando da un altro cestino un messaggio di Gesù, come risposta alle nostre richieste. L'ultimo gesto commovente, a cui nessuno è rimasto indifferente, è stato quando siamo stati invitati a metterci tutti insieme la croce sulle spalle, e a pregare il "Padre nostro" sapendo che siamo tutti fratelli perché figli dell'unico Padre, Dio. Così pregando, lentamente ci siamo incamminati verso l'uscita dell'Istituto penale. Molti non sono riusciti a trattenere le lacrime, ricordando le parole di Gesù: "Chi vuole seguirmi, prenda la propria croce"».

Gesù che ha detto: "Ero in carcere e mi avete visitato..." questa volta, grazie alla volontà e alla tenacia di parecchie persone, è entrato Lui attraverso la croce a portare grazia e consolazione ai fratelli carcerati. **Sr. M. Carla Bertaina**



ESPERIENZE MISSIONARIE.... CASALINGHE

PALAZZOLO MILANESE: Già da qualche anno Cecilia si prestava a vendere le tele "Batik" provenienti dall'Uganda a sostegno delle missioni delle Suore Domenicane. Bei soggetti, molto colorati, su tele che però per essere appese necessitavano di essere incorniciate e questo naturalmente comportava un costo un po' elevato per chi li acquistava.

Cecilia, avendo un marito (Andrea) falegname ed essendo lei stessa artigiana/artista, ha avuto una brillantissima idea: fare un telaio di legno (non una cornice) sul quale tendere la tela.

Ne ha fatto preparare uno da Andrea e l'ha appeso in casa sua.

Noi siamo amici e io, Luciana, durante l'inverno ho frequentato parecchio la loro casa perché ci siamo cimentate a confezionare alcuni capi di abbigliamento con stoffe che Cecilia aveva. Ho visto il quadretto, l'ho molto apprezzato e ne ho parlato a mio marito, Angelo, proponendogli di aiutare Andrea a preparare i telai. Angelo è stato subito disponibile ed entusiasta e a sua volta ha coinvolto Adelio, amico da sempre e pensionato da poco.

Durante un allegro pranzo i nostri mariti hanno costituito la "Premiata ditta BI.PI.PA" (Bizzotto-Pisati-Panetti) e un pomeriggio hanno iniziato producendo 4/5 quadretti: Andrea tagliava i listelli di legno, Angelo li incollava e Adelio pinzava le tele sul telaio.

Bel lavoro, soddisfatti, ma come è noto, gli uomini (specialmente i nostri mariti) hanno sempre bisogno del sostegno femminile; perciò hanno coinvolto anche noi (Cecilia, Luciana e Antonietta) e qualche sera ci siamo ritrovati tutti assieme nel magazzino di Adelio a fare telai e tendere tele. (Vedi altre foto su: www.domenicanecaterina.org)
Bellissimo, molti commenti, molte risate eabbastanza brindisi.
La conclusione di tutto ciò è che con poca spesa, molto divertimento e stando a casa nostra, qualcosa si può fare per chi sta molto peggio di noi.



Il ricavato va, naturalmente, a sostenere la missione in Uganda delle Suore Domenicane, che tanto bene sta facendo nei luoghi di Kakumiro e Namugongo.

Luciana con tutta la compagnia!



S. GIUSTINA IN COLLE – PD: Altra iniziativa per l'estate che si aggiunge a quelle invernali e primaverili (questa a sostegno dell'ospedale di Ibadan) è la confezione di borse in stoffa per la spesa e per andare al mare. Con campionari di stoffa pervenuti da Tamai, la signora Guerrina, parrucchiera, ha confezionato e già venduto numerosi capi alle sue clienti, contente di partecipare ad opere di bene e certe che raggiungono lo scopo.

A chi ama, la fantasia non manca!

Le incaricate dell'Ufficio missioni ringraziano tali collaboratori per le missioni della Congregazione, confermando il detto di Gesù: "Qualunque cosa avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatta a me"

Calendario della Curia generalizia: luglio 2010

3 luglio: La Priora generale riceve la Professione perpetua di Sr. M. Auxiliadora Pereira a Goiânia (Brasile)

4 – 10 luglio: l'Assistente Sr. M. Juana Segura e Sr. M. Carla Bertaina fanno visita alla comunità di Kabul.

7 luglio: Sr. M. Laura Restelli ritorna a Roma dopo la permanenza in Uganda.

28 luglio: inizia il II Capitolo provinciale della Provincia "Nuestra Señora de Guadalupe" a cui saranno presenti la Priora generale e l'Assistente Sr. M. Lillian Raphael.



**Dalle pagine del F.I. a Sr. M. Auxiliadora Pereira
gli AUGURI di una vita felice nella dedizione totale a Dio e ai fratelli
da tutta la Congregazione !**

